

CORONAVIRUS

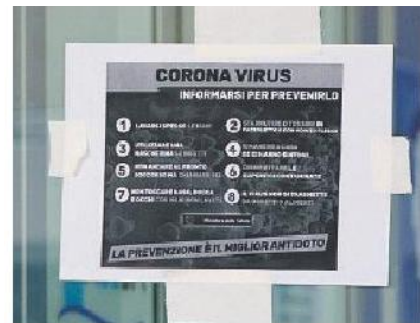
LE CONSEGUENZE SULLA CITTÀ

Giudici con mascherina in aula e corridoi stipati di persone

Il solito caos nel Tribunale di via Dioguardi. Il procuratore: «Niente soldi per il sapone»

Non mancano i disagi per gli utenti degli uffici pubblici, che potenziano le possibilità di accesso tramite internet

Aule vuote nella ex Torre Telecom ma negli spazi comuni, tutti insieme avvocati testimoni e indagati



● Udienze a porte chiuse e distanza di almeno due metri tra le persone in aula nel palazzo di giustizia di via Dioguardi. Ma anche i giudici temono il contagio: così ecco Angelica Passarella, nell'aula M al secondo piano del «nuovo» polo penale della giustizia barese, celebrare le udienze (ben 26 monocratiche in agenda ieri mattina) con tanto di mascherina. Il giudice Passarella ha anche chiesto agli avvocati di entrare in aula uno per volta.

La tensione non risparmia nessun ambito della quotidianità cittadina. Sempre nel palazzo di via Dioguardi, il presidente della sezione Gip/Gup Rosa Anna De Palo ha fatto affiggere un avviso per la celebrazione delle udienze preliminari e dei processi con rito abbreviato. Le misure precauzionali prevedono «la chiamata in camera di consiglio e a porte chiuse di ogni singola causa, secondo l'ordine del ruolo affisso all'esterno dell'aula di udienza», ed

ancora che «gli avvocati, le parti, eventuali testimoni presenti che siano residenti o dimoranti nelle cosiddette "zone rosse" (nei Comuni Codogno, Castiglione d'Adda, Castelgerundo e Sanfiorano in provincia di Lodi e nel Comune di Vò in provincia di Padova) o siano stati in contatto con residenti o dimoranti in dette zone dovranno, al momento della chiamata della causa e in forma riservata, dichiararlo all'autorità giudiziaria». La De Palo nell'avviso richiama le «disposizioni urgenti in materia di prevenzione "Covid-19" impartite dal presidente della Regione Puglia».

Ma i tormenti della giustizia barese non

sono mai finiti, com'è noto. La stessa sistemazione nell'ex Torre Telecom di via Dioguardi continua a provocare disagi agli operatori e agli utenti della giustizia. Un esempio? «Dovrei invitare a lavarsi spesso le mani per prevenire il contagio da Coronavirus, ma non abbiamo nemmeno i

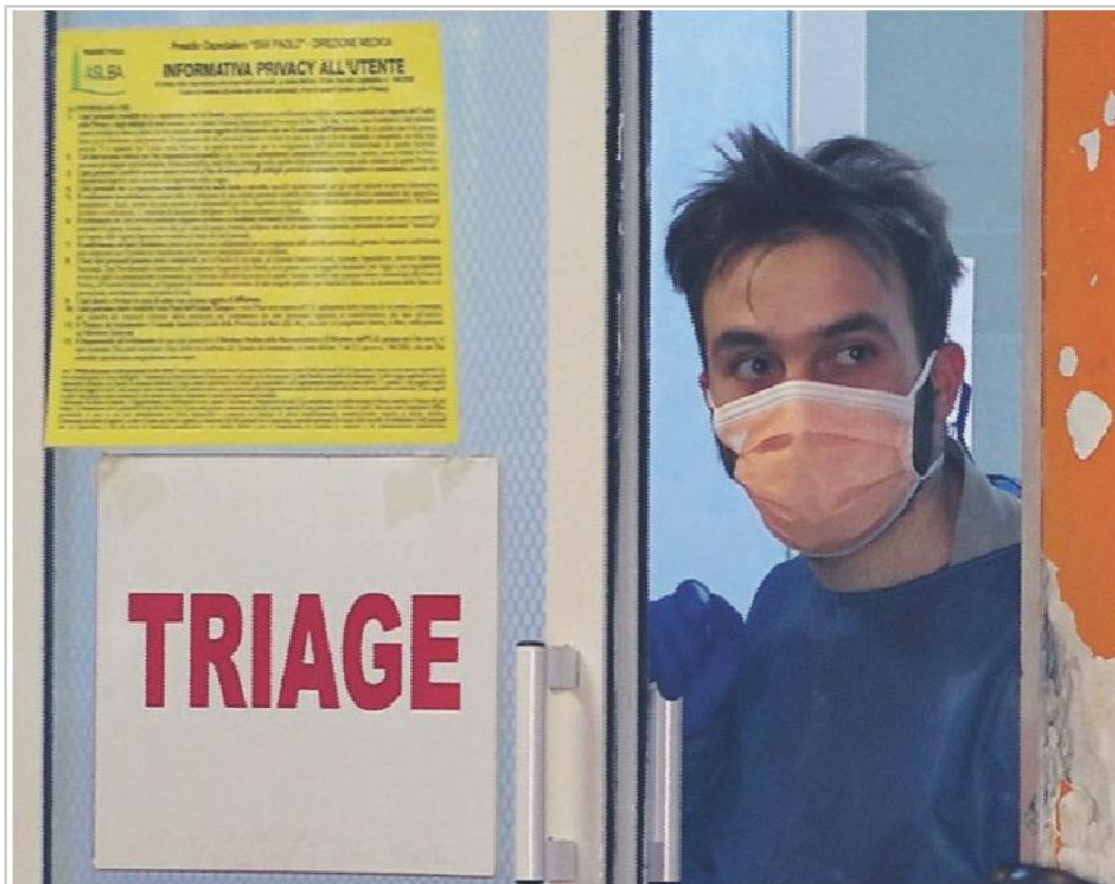
soldi per il sapone nei bagni»: un po' verità amara, un po' provocazione, così ha commentato l'emergenza il procuratore Giuseppe Volpe. Molti medici, com'è noto, segnalano che prima ancora della mascherina, è l'igiene la migliore forma di prevenzione per evitare il contagio. Così Volpe, che a differenza della presidente dei gip, approfitta dell'occasione per rimarcare l'atavica insufficienza di risorse per la giustizia.

Va annotato che con le strette aule di via Dioguardi quasi vuote per motivi di sicurezza, a riempirsi sono stati gli altrettanti angusti corridoi del palazzo, con magistrati, personale amministrativo, avvocati, testimoni e indagati tutti insieme l'uno accanto all'altro. Nel pomeriggio di ieri i vertici giudiziari e l'Ordine degli avvocati hanno firmato un protocollo per dividere le udienze in fasce orarie e potenziare la pulizia degli uffici. (red. cro.)

PRESCRIZIONI

Nell'aula M si sono celebrate 26 udienze: avvocati invitati a entrare uno per volta





LUOGHI SENSIBILI Dagli ospedali agli uffici pubblici, il personale si attrezza (foto Luca Turi)